



CEREZO, un nuovo prezioso gol in coppa

Calcio

La Roma mette le mani sulla Coppa

VERONA: Garella, Ferroni, Marangon, Volpati, Fontolan, Tricella, Bruni (86' Jordan), Storgato, Iorio, Di Gennaro, Galderisi (12 Spuri, 13 Zmuda, 14 Guldetini, 15 Guldelino).

ROMA: Tancredi, Nappi, Oddi, Nela, Falcao, Maldera, Conti, Cerezo, Pruzzo (89' Chierico), Di Bartolomei, Graziani (12 Majoletto, 13 Giannini, 14 Strukelj, 15 Vincenzi).

ARBITRO: Casarin di Milano.

RETI: 49' Cerezo, 71' Storgato.

Notstro servizio

VERONA — Si è concluso con una rete per parte il primo incontro di finale di coppa Italia tra Verona e Roma, un risultato che certamente avvantaggia i giallorossi in vista del retour-match dell'Olimpico e quindi dell'assegnazione del trofeo. Un risultato maturato per intero nella ripresa, grazie ad una splendida invenzione di Cerezo cui ha risposto con grande orgoglio e determinazione il Verona riuscendo a raccogliere però soltanto il pareggio. Proprio nel secondo tempo ha offerto gli episodi più significativi ma anche ha manifestato alcune situazioni di nervosismo che ad un certo punto hanno fatto temere che l'agonismo tra le due squadre potesse malamente degenerare. Soprattutto il romanista Conti è stato protagonista di una specie di diverbio con l'intero pubblico veronese che a lungo lo ha «beccato» fino al termine della partita.

Ma veniamo appunto a questa partita che rappresentava l'ultimo bagliore agonistico della stagione, che doveva servire alla Roma per raccogliere al termine di una stagione sfortunata almeno un successo e per consentire viceversa al Verona quello spiraglio europeo che la squadra di Bugnoli non

Cerezo, gran gol poi Storgato firma il pari

La formazione di Liedholm è riuscita a imbrigliare tatticamente gli scaligeri

era riuscita ad ottenere al termine del campionato. Sugli spalti un pubblico da grandi occasioni, 33 mila presenti, e l'inizio della partita vede subito il Verona, che deve schierarsi senza Fanna, cominciare con il piglio di chi vuol stritolare l'avversario e in effetti la Roma sembra vacillare: dopo 2' su cross di Marangon che crea scompiglio, si apre un varco per Storgato la cui conclusione è di stacco da Tancredi. Subito dopo tocca a Bruni sfiorare il palo e al 5' Oddi rimane colpito al viso da un violento fendente di Di Gennaro, evitando guai sicuri per Tancredi. Al 12' Iorio fallisce di testa e qui finisce il primo tempo del Verona.

Superato il difficile inizio infatti, la Roma riesce a far scen-

dere la partita sui comodi ritmi che le sono congeniali. Il Verona subisce il controllo di palla degli avversari, con l'ottimo Di Bartolomei protagonista al 23' di un gran tiro da 30 metri e al 28' di una punizione delle sue, fermata a stento da Garella. La Roma chiude il tempo in gran disinvoltura, fornendo l'impressione di poter amministrare senza patemi il risultato più utile in vista dell'incontro di ritorno. Ma è il secondo tempo a riservare gli episodi determinanti della sfida. È ancora il Verona ad iniziare col piede giusto ma Galderisi, dopo essersi ben liberato al tiro, conclude tra le braccia di Tancredi al 47'. La Roma non perdona l'errore, anche se il vantaggio giallorosso è merito esclusivo della gran classe di Cerezo che da almeno 35 metri ha un corteggio di «esplosione» diagonale che si infila all'incrocio del palo. La partita si infiamma all'improvviso, il Verona reagisce con Impeto e aggredisce la Roma: al 50' Volpati scarica a fil di palo, al 59' Tancredi si supera per deviare oltre la traversa un tiro di Bruni. Proprio tra Bruni e Conti si scatena un diverbio che scatena i fischi del pubblico, provocato da un gesto di Conti, non degno di un campione del mondo. Al 69' Tancredi è chiamato al lavoro da una punizione di Di Gennaro: è il momento di Verona che ritrova le energie per scompaginare l'ordinaria ragnatela in un conteso sempre più combattuto e nervoso. Al 72' il cross di Bruni trova pronto Storgato e Tancredi s'arrende al suo colpo di testa. Raggiunto il pareggio, i veneti insistono con un gran finale e all'84' la punizione di Volpati scavalca di un soffio il montante: prova fino alla fine il Verona ma non riesce più a sbloccare il risultato che resta fissato sull'1-1.



Massimo Manduzio

Galderisi

Gentile ha scelto la Fiorentina Maradona al Napoli: salta la trattativa

MILANO — Tutti lo vedevano già con la casacca nerazzurra ma avevano fatto male i loro conti: ieri Claudio Gentile ha ufficialmente comunicato alla stampa il suo passaggio alla Fiorentina. Con la società viola Gentile ha stipulato un contratto triennale che dovrebbe fruttargli, a occhio e croce, un miliardo e mezzo lordo più, naturalmente, una villa nei dintorni di Firenze. Inoltre la Fiorentina dovrebbe scendere circa due miliardi come rimborso, spese alla Juventus all'ingaggio di Gentile bisogna aggiungere infatti altri premi in nazionale e moltiplicare per il coefficiente tabellare. Comunemente la società viola gongola di soddisfazione e ancora di più, naturalmente, il difensore campione del mondo che sembra abbia suggerito il divorzio da Boniperti con questa frase: «Alla Juventus devo moltissimo, purtroppo non ho più 25 anni. Boniperti, che fino all'ultimo aveva «apertamente» insistito perché il difensore rimanesse a Torino, sembra abbia perfettamente compreso le ragioni del giocatore. In realtà Gentile, nonostante le schermaglie con Roma e Inter, dà un pezzo aveva in mente di trasferirsi a Firenze e solo un'offerta migliore della Juventus lo avrebbe potuto fermare. Non c'è stata e Gentile ha colto al volo l'offerta della Fiorentina.

MARADONA — Ieri si è riunito il consiglio. È durato quattro ore e mezzo, senza arrivare a nulla di positivo. Il presidente Ferrigno di fronte alle domande dei giornalisti se l'è cavata con un «no comment». Sembra comunque che i massimi dirigenti partenopei non siano arrivati a nessuna conclusione positiva. In poche parole si è avuta l'impressione che manchino i fondi necessari richiesti dal Barcellona. L'ultimatum della squadra catalana scade oggi.

MANFREDONIA — Dopo il pranzo a lieto fine con Giordano, Boniperti ha portato a lieto fine anche la vicenda



Gentile



Collovati

Manfredonia. La Lazio non lo ha ancora comunicato ufficialmente ma il difensore è sicuramente della Juventus. Praticamente manca soltanto la definizione del contratto che, per Manfredonia, verrà condotto dall'avvocato Canovi, fiduciario dell'Associazione calciatori.

INTER — Chi ne esce più malconco dal passaggio di Gentile alla Fiorentina è la squadra nerazzurra che in questo calciomercato con i difensori proprio non ne azzecca una. La perdita di Collovati ha aperto una falla nella difesa dell'Inter che finora non è stata colmata. In compenso abonda di stranieri (cinque) che naturalmente fanno gola a tutte le società che hanno poca voglia di scuire quattrini. L'Atalanta continua a bussare alla porta di Pellegrini chiedendo Muller in prestito gratuito per un anno.

COLLOVATI — Boce ferme per lo stopper che, infastidito da tutte le polemiche, ha preferito trasferirsi al mare. Il suo procuratore, Massimo Fornaro, si dà un gran da fare ma finora di risultati se ne vedono pochi. Comunemente Collovati si dichiara tranquillo e così pure Farina. Invece i dirigenti dell'Udinese si mettono le mani nei capelli: dopo il rifiuto dello stopper, stanno cercando tutte le soluzioni per uscire dall'impasse. La più probabile quella della Juve: Boniperti cede Brio all'Udinese in cambio dello stopper campione del mondo permettendo così ai rossoneri di prendersi Virdis. Per Collovati, ieri si sarebbe fatta avanti anche la Roma ma Farina, in cambio, avrebbe chiesto Pruzzo. Così tutto per il momento è rimasto in sospeso.

ELKHAR — La punta di diamante della nazionale danese oltre ai gol sa, indubbiamente, far bene gli affari. Col Verona si è regolato così: prima ha comprato il proprio cartellino per 600 milioni e poi si è rivenduto alla squadra di Bagnoli per un miliardo in più: come esordio niente male.

Dario Ceccarelli



Una fase di RFT-Spagna: BRIEGEL in azione contornato da quattro difensori spagnoli

A colloquio con Hans Peter Briegel neo acquisto del Verona «Contento di venire in Italia? Ve lo dirò fra un anno...»

Il giocatore parla del suo passato di decathleta e della sua nuova squadra

Calcio

Dal nostro inviato SAINT GERMAINE EN LAYE — Nella casa di Verona porterà un cagnolino, un gatto e un pappagallo ai quali tiene moltissimo. Hans Peter Briegel ama infatti soprattutto gli animali e la natura che riempiono il suo tempo libero. Nelle ore non dedicate al calcio è sempre con cura ogni giorno

dal 1982, ai tempi del campionato del mondo. Segna su quelle pagine le cose che lo colpiscono durante la giornata, i nomi, episodi, persone. Per il calcio c'è poco spazio anche se la sua vita ne è piena. Viene considerato da tutti un calciatore anomalo per i suoi passi di atleta ma lui ripete che ama il calcio. «Sono stato prima tifoso, poi giocatore. Ho imparato andando a vedere le partite del Kaiserslautern, non ne ho praticamente persa nessuna dal 1973 quando vi arrivai come calciatore. La pratica la faceva nelle strade con gli amici e giocando in squadre di quartiere. Intanto si dedicava all'atletica. «Mi facevano fare il decathlon fin dai 16 anni in gare di studente. Era il salto in lungo e il triplo. Ho un record personale di 7,48 centimetri e nove titoli di campione di Germania in diverse categorie. «L'atletica di atletica si è costruita un fisico di una potenza impressionante. Quando passeggiavo con i compagni della Nazionale per le strade e fra i campi attorno a Saint Germain en Laye dove è in ritiro la nazionale della Repubblica federale tedesca si nota subito. 1,87, spalle larghissime, andatura un poco dondolante. Fesce 90 chili, una montagna di muscoli e un carattere non sempre socievole. Fa parte di quel gruppo di giocatori, non troppo consistente, che ritiene di non dover essere per forza e sempre a disposizione dei giornalisti. Venendo in Italia, al Verona, lascia per la prima volta il suo club, il Kaiserslautern, al quale è legatissimo. Sul perché abbia accettato il trasferimento non si sbotta. «Dico solo che ho firmato perché è mio interesse partire ma non chiedo mai se sono contento. Non so nulla del Verona e dell'Italia. Vi risponderò fra un anno. È una delle colonne del calcio tedesco e della Nazionale con la quale ha giocato, comprese le gare di Parigi con la Spagna, 53 partite. Più di lui hanno giocato solo Rummenigge e Schumacher.

In questi giorni ha respinto le domande dei giornalisti tedeschi che cercavano critiche a Derwall anche perché è convinto che non sia solo un problema

di schieramenti. «Non posso dire male di Derwall, sono sempre stato convocato in Nazionale da lui, penso abbia fatto solo piccoli errori. Non ha difficoltà a parlare del suo particolare di essere calciatore, del fatto che in lui prevalgono certamente le doti fisiche su quelle tecniche. Conosco di aver incominciato tardi, non tralascia nessuna occasione per migliorarsi; ma ad un giornalista che gli faceva notare che dal giorno del suo esordio in Nazionale le sue caratteristiche sono cambiate in meglio e che ora è la tecnica ad avere il sopravvento ha risposto: «Questo non è possibile. Se voi potete scrivere che io sono un buon giocatore dal punto di vista tecnico vuol dire che il calcio si è molto impoverito. Si impegna ma non ama gli allenamenti. Anzi uno dei motivi per cui smise di fare atletica fu proprio la noiosità e la ripetitività di quelle preparazioni. «Poi ho sempre avuto il cattivo cuore, è la mia passione. Una passione che è diventata il mio lavoro, che mi fa vivere e anche assai bene. Comunemente resta sempre un divertimento, altrimenti avrei smesso».

Se è vero che Bagnoli dopo aver visto la gara di Briegel contro la Romania si è chiesto quale sia il vero ruolo di questo campione può tenere conto che Briegel a fare il difensore non tiene particolarmente. «Avrei sempre voluto fare l'attaccante. Però essendo arrivato tardi in questo sport quando mi misero in difesa accettai. Del resto so che in quel posto la mia forza è più utile. Comunemente il gioco del calcio sta cambiando molto: per uno come me è sempre più difficile. Non è vero che oggi

conta meno la tecnica, anzi. Il gioco è diventato velocissimo, non c'è più il tempo per controllare la palla e pensare cosa fare. Chi si intende di calcio sa che il football oggi non è affatto semplice o povero di tecnica. E poi conta molto la parte fisica: così gli allenamenti sono sempre più pesanti e anche per uno come me non è facile. Comunemente vedersi davanti fa veramente impressione e non c'è dubbio che molti attaccanti pensino a lui, alla sua massa in movimento, con molta preoccupazione. In questo campionato d'Europa dice di essere stato sorpreso solo dalla Francia. «Dopo la gara con la Danimarca il suo gioco non mi era piaciuto, poi invece è esplosivo. Capita. Per quanto ci riguarda spero di arrivare alla finale. Comunque i nostri problemi derivano dal fatto che oggi la Germania non ha un regista e certo sarebbe bene avere uno come Platini. Ma questo non è possibile ed ecco perché il lavoro di centrocampista viene svolto collettivamente. Comunemente credo che dei problemi interni di una squadra non si debba parlare con la stampa perché c'è il problema che spesso certe considerazioni vengono deformate.

Forse pensando a queste cose il suo buon umore se ne è andato e Briegel ha fatto chiaramente intendere che per questa volta non parla più. Si unisce a un gruppo di compagni e le sue spalle continuano a giganteschi. Finché ci sarà lui il riferimento al «panzer» per questa Nazionale di Germania è assicurato.

Gianni Piva

Digerita male l'eliminazione: i bianchi scappano Il futuro di Derwall è appeso a un filo

Calcio

Dal nostro inviato PARIGI — L'incredibile notte del 20 giugno al Parco dei Principi resterà nella storia del calcio tedesco. È stato un colpo che nessuno si aspettava, nemmeno gli stessi tifosi spagnoli, pochi per altro, che l'altra notte non sapevano più cosa fare per festeggiare. In Germania, invece, si prepara un maxiprocesso e il difensore è puntato contro Derwall. La committiva tedesca ha digerito malissimo il gol di Macheda e l'eliminazione. Nello spogliatoio, subito dopo la gara, sono volate parole grosse, i giocatori si sono accusati l'un l'altro. Derwall poi ha cacciato i giornalisti del suo paese rimproverandoli di essere sempre stati ostili a priori al suo lavoro. A fronteggiare una stampa scatenata ieri mattina è rimasto solo il presidente della Federazione Neuber-

ger, una potenza, l'uomo del governo al di sopra delle parti. Allenatore e squadra se la sono filata alla mattina presto, cambiando programma nottetempo, facendo saltare la programmata imbarazzatissima conferenza stampa. Neuberger non ha voluto anticipare verdetti ma ha fatto capire che il futuro di Derwall come tecnico della nazionale tedesca è appeso a un filo. «C'è un contratto fino all'88, che va rispettato. Certo bisogna anche tener conto di quello che succederà in Germania». È a giudicare dalle furibonde critiche degli inviati tedeschi è facile capire che per Derwall i prossimi non saranno mesi allegri. È stata criticata la decisione di togliere Meier di sostituirlo con Littbarski, qualcuno ha avuto da ridire anche sul luogo scelto per il ritiro (troppo affollato, troppo movimento n.d.r.). Segno che tutto il mondo è paese. E invece vero che dopo l'entrata in campo di Litke, il centrocampo si è aperto e per Stilleke e Schumacher sono cominciati i dolori. Questo fallimento comunque ha molti padri. Il caldo afoso e la stanchezza dei tedeschi, poi la sfortuna di quei tre palli ma anche un gioco che è sempre stato molto monotono. Quando la Spagna ha preso ad accelerare i tedeschi non hanno più saputo cambiare passo. È stata tirata fuori anche la faccenda del guadagno, troppo alti nella Bundesliga.

«Troppi agi, troppi marchi e poca voglia di soffrire» ha stabilito un giornalista di Monaco, ma Neuberger non ha mosso ciglio. L'impressione è che ora si sia scatenata una corsa all'errore senza tener conto che questo match poteva anche finire senza scandali. Derwall è un tant'è. Ora tutti fanno i conti con questa novità. Anche i francesi che ora si sentono spiazzati. Da mesi stanno lavorando pensando all'avversario tedesco. Ora può cambiare tutto e anche l'arrivo a Marsiglia dei portoghesi viene visto con sospetto. Hidalgo ha detto apertamente che lui non li conosce: «Chiederò a Michel che ha giocato contro di loro con la Juve. Certo hanno un forte centrocampo per cui si vedrà un grosso scontro tra questi due reparti».

Intanto gli organizzatori di questo campionato pensa-

Brevi

Auto: oggi le prime prove a Detroit

Domenecca a Detroit ottava prova del «Mondiale di Formula uno». La gara verrà trasmessa in TV (Rete Due) a partire dalle 19. Ecco l'elenco delle prove: oggi e domani dalle 16 alle 17,30 prove libere e dalle 19 alle 20 prove ufficiali. Il Gran Premio di Detroit si svolge su un circuito di km 4,023 da percorrere 64 volte per un totale di 257,472 km. L'anno scorso vinse Michele Alboreto, allora alla guida di una Tyrrell-Ford. Destinatario della Williams-Ford di 77'02 e John Watson (McLaren-Ford) di 9'22. Dopo sette gare la classifica dei conducenti è guidata dal francese Alain Prost con 32,5 punti. Precede il compagno di squadra Niki Lauda (24) e il francese René Arnoux (16,5).

Bob Arum duro con Curry

Il «promotore» di pugilato Bob Arum ha avuto parole molto dure per il campione del mondo dei pesi welter Donald Curry, il quale ha annunciato che non potrà difendere il titolo contro l'italiano Nino La Rocca nel match fissato per il 14 luglio in Italia.

Arum ha ventilato la possibilità che a Curry venga tolto il titolo di autorità se non si presenta al match contro La Rocca. Il dottor James Barry, consulente medico della commissione sportiva del Texas, che ha visitato Curry, ha detto che quasi sicuramente il campione ha avuto un episodio virale di mononucleosi e che non si può scendere.

Los Angeles: 2 nudi senza testa al posto dei Bronzi

Due corpi nudi plastici e muscolari, un uomo e una donna alti dieci metri e privi di testa e di piedi sostituiranno i Bronzi di Riace al Memorial Coliseum, lo stadio di Los Angeles dove avverrà la cerimonia inaugurale dei Giochi Olimpici.

Pallanuoto: le avversarie dell'Italia alle Olimpiadi

Germania Federale, Australia e Giappone sono le avversarie dell'Italia nella prima fase del torneo olimpico di pallanuoto a Los Angeles. Questa la composizione dei quattro gruppi del torneo olimpico (11-10 agosto) dopo la definizione di alcuni paesi dell'Europa dell'Est già qualificati per i giochi: Germania Federale, Jugoslavia, Cina e Canada. Gruppo «B»: USA, Spagna, Grecia e Brasile. Gruppo «C»: RFT, Italia, Australia e Giappone.

Roberto Duran si ritira

Roberto Duran ha annunciato che intende ritirarsi dopo la sconfitta subita ad opera di Tommy Hearns la settimana scorsa. Nel corso della sua carriera di professionista, durata 17 anni, Duran ha vinto 76 degli 82 incontri disputati aggiudicandosi i titoli mondiali dei pesi leggeri, welter e medi-junior.

Dopo le belle prestazioni al Meeting dell'Amicizia di Pisa

Mennea e Alessandro Andrei: due ruoli diversi di stupire

Atletica

Al «Meeting dell'Amicizia» la vecchiaia agonistica — e 25 anni di sport sono tanti — fa bene. L'altra sera sarebbe stato bello applaudire Tamara Bykova ma la costanza è rimasta a casa, nonostante che per lei ci fosse una medaglia d'oro premio per il «mondiale» dell'anno scorso e per una carriera lunga, dura e felice. E così è stato bello applaudire Alessandro Andrei, rimasto a casa, nonostante che per lui ci fosse una medaglia d'oro premio per il «mondiale» dell'anno scorso e per una carriera lunga, dura e felice. E così è stato bello applaudire Alessandro Andrei, rimasto a casa, nonostante che per lui ci fosse una medaglia d'oro premio per il «mondiale» dell'anno scorso e per una carriera lunga, dura e felice.

Adesso, dopo la fantastica serie di Pisa dove ha migliorato tre volte il record italiano (prima con 21,19, poi con 21,21 e infine con 21,39) mi rendo conto che il moritorio fiorentino equivaleva a «no» 21,50 non gli basta.

Quella sera a Firenze era emozionata e a riprova che nessuno è profeta in patria, nemmeno un gigante alto due metri, non è riuscito a far felici i concittadini con un nuovo record. L'ironia ha voluto che il record — anzi, i record — gli riuscissero a Pisa, «stupore delle genti». E un fiorentino che fallisce a Firenze ed esplose a Pisa pare un bello scherzo. Su Alessandro Andrei non si sa più cosa dire: frantumata i record ha guardato con un sorriso-morfia mormorando una risposta che non sono riuscito a capire se era «sì» o «no».

diale di Udo Beyer. In un mese ha elevato il suo primato di un metro e 9 centimetri avvicinando il Beyer che sembrava un marziano inavvicinabile.

Stupisce Alessandro Andrei e stupisce Pietro Mennea. A Pisa ha corso e vinto il 200 m 20"40. Non era bello a vedersi, così aggrappato all'aria che respirava, così disperatamente impegnato a scavare la pista come un nuovo record. L'ironia ha voluto che il record — anzi, i record — gli riuscissero a Pisa, «stupore delle genti». E un fiorentino che fallisce a Firenze ed esplose a Pisa pare un bello scherzo. Su Alessandro Andrei non si sa più cosa dire: frantumata i record ha guardato con un sorriso-morfia mormorando una risposta che non sono riuscito a capire se era «sì» o «no».

che è ancora record del Mondo a 20"48 son tutte del campione olimpico. Il tempo migliore di un azzurro che non sia Mennea appartiene al giovinotto Pierfrancesco Pavoni che il 20 luglio dell'anno scorso a Roma, Campionati italiani, corse in 20"49. E così Pierfrancesco è contemporaneamente numero 63 e numero due.

Se esaminiamo le migliori 52 prestazioni di Pietro Mennea — tra 19"72 e 20"42 — osserviamo che gli hanno fruttato 49 vittorie, due secondi e un terzo posto, un titolo olimpico e uno europeo, un Campionato mondiale universitario, un primato del Mondo e una lunga serie di altre preziose medaglie. E Pietro da Barletta e ai suoi tempi in una carriera infinita e immensa. Le migliori 63 prestazioni italiane, da 19"72

Remo Musumeci

GIORNALI DI SPORT

2° TORNEO DI IMPROVVISAZIONE TEatraLE
16 Compagnie Nazionali

TORINO 1984 Teatro Alfabeto 23-30 giugno ore 20,30

Ogni giorno dalle ore 17.00 alle ore 19.00
POMERIGGI DI CORRUZIONE presso i Caffè:
Baratti, Pepino, San Carlo, Norman.

Ingresso L. 3.000
progetto e coordinamento: Claudio Montagna

Torino Unica
TEATRO STABILE DI TORINO
CITTÀ DI TORINO
ASSESSORATO SPORT E TURISMO